

Breve storia del colonialismo

Quando nel 1415 i Portoghesi sbarcarono nella città di Ceuta sul suolo Africano, ebbe inizio l'opera di colonizzazione europea nel mondo. Quest'opera di conquista, che vide schierati i più importanti stati europei, dall'Inghilterra alla Francia, dalla Spagna al Portogallo, dall'Italia alla Germania, per cinque lunghissimi secoli, in una competizione che ebbe momenti di particolare accanimento ed episodi di tragica rivalità, ebbe termine nella prima metà del secolo XX e regredì rapidissimamente dopo la seconda guerra mondiale. Oggi i grandi imperi coloniali del Portogallo e della Spagna sono spariti: quelli dell'Inghilterra e della Francia agonizzano.

Nella storia del colonialismo italiano distinguere tre fasi ben distinte: 1) la creazione dei grandi imperi dei secoli XV e XVI, 2) la grande espansione del capitalismo industriale del secolo XIX, 3) la rovina degli imperi coloniali nel secolo ventunesimo.

vano portati a lavorare nelle piantagioni d'America e trattati assai duramente. Per più di due secoli durò questo infame commercio. Si calcola che solo nel secolo XVIII ben tre milioni di neri furono razzati o comprati e successivamente trasportati in schiavitù.

sente rivolta di schiavi guidata da Toussaint, Louverture e Dessalines e le colonie indiane dell'America del nord proclamarono nel 1776 la loro indipendenza e dopo un conflitto con l'Inghilterra, protrattosi per alcuni anni, nella pace di Versailles del 1783 vennero riconosciute indipendenti. Era nata la grande federazione degli Stati Uniti d'America.

Il vecchio colonialismo era ormai sconsigliabile. Nel primo trentennio dell'800 la Spagna e Portogallo perdettero tutte le colonie d'America, mentre Francia e Inghilterra penetrarono in Asia e in Africa dividendosi, in meno di un secolo, tutto quello che era rimasto libero da occupazioni. Gli italiani giunsero nella Libia e Germania.

serviva da poio di attrazione per tutti gli oppressi. Ad una ad una le posizioni del colonialismo furono annientate. In Asia il popolo indiano conquistava la sua indipendenza, la grande Cina si liberava dallo sfruttamento capitalistico con una vittoriosa rivoluzione (1949). La Francia sconfitta a Dien Bien Phu si ritirava dall'Indocina, l'Olan-

TUNISIA: si lotta per la libertà

Il dr. Abdelkefi, portavoce del F.N.D.T., ci ha illustrato i motivi dell'opposizione al regime di Bourghiba

di q. v.

Nei giorni scorsi è transitato per Bologna — diretto a Roma di dove è partito per il Cairo — il dr. Maometto Abdelkefi, portavoce del Fronte Nazionale Democratico Tunisino, un raggruppamento di opposizione al regime di Bourghiba, i cui massimi esponenti sono costretti alla clandestinità o addirittura all'esilio.

Nel corso di una breve ma cordiale conversazione abbiamo chiesto al giovane dirigente politico tunisino di illustrarci l'orientamento di questo « Fronte ».

Abdelkefi — richiamandosi ad una recente conferenza-stampa tenuta a Rabat — ha ricordato come il popolo tunisino lottando contro il colonialismo aspirasse, oltre che a sbarazzarsi degli occupanti, a realizzare un regime di libertà e di democrazia. Purtroppo invece l'abbandono dei principi per i quali si sono battute varie generazioni ha portato ad una falsa liberazione, ad una indipendenza formale e ad un vero e proprio despotismo.

lungi dal rappresentare i sentimenti di tutto un popolo, è l'espressione di una minoranza che opprime la maggioranza. In questa situazione — ha affermato Abdekarfi — l'arresto, la tortura, la liquidazione fisica dei avversari politici, sono diventati i mezzi abituali del gruppo politico stretto attorno a Bourghiba. Le stesse organizzazioni sindacali dei lavoratori sono state trasformate in strumento di un partito corrotto.

fu provocata all'improvviso, col solo intento di rassicurare un prestigio personale già fortemente scosso. Quanto poca convinzione ci fosse di dare veramente battaglia ai francesi - ha affermato Abdelkefi - lo dimostra il rifiuto da parte di Bourghiba di andare in aerei e uomini offerti da altri paesi arabi.

Vari e fondati sono quindi i motivi per i quali oggi i popoli arabi rivolgono le loro simpatie non più a Tur-
me e a Bakht.

Il popolo tunisino si è trovato infatti sotto un governo che è espresso da un partito unico e che ormai,

La politica estera di Bourghiba poi — ha affermato Abdelkefi — è stata caratterizzata dall'improvvisazione, dall'incertezza, dal

razione Nazionale Algerino ha visto, proprio in questi giorni, esaurirsi la resistenza dell'imperialismo Francese. E' vero che nell'Angola portoghese, come nello Iran o nel Laos i popoli sono ancora impegnati in aspre lotte di rivendicazione nazionale; ma ormai non è esagerato affermare che il Colonialismo sta scomparendo sotto la pressione dei popoli.

Basta in proposito ricordare alcuni episodi di risonanza internazionale. Boughiba, mentre aiutava i suoi pure sotto la pressione del suo popolo i partigiani al gerid, avanzava disubbiditi rivendicazioni territoriali sul Sahara «La guerra di Algeria» poi (anche a giudizio di osservatori europei

Ma quindi per rispondere alle aspirazioni profonde del popolo tunisino che un raggruppamento di forze vive della nazione — ha concluso Abdelaziz — si è raccolto attorno ad un programma e ad una linea di condotta la cui attuazione ha bisogno di un movimento d'«emancipazione politica, sociale ed economica che si chiama Fronte Nazionale democratico tunisino».

Il "nuovo cinema" statunitense attacca la fortezza di Hollywood

La "nouvelle vague" americana ha creato un cinema libero - Vari films ("Il piccolo fuggitivo", "Ombre" ed altri) testimoniano il successo di una coraggiosa iniziativa

di Luciano Pinelli

I primi grandi imperi

Habito una schiera di

spregiudicati ed ardimentosi conquistadores si diedero ad abbattere i fiorenti imperi degli Aztechi del Messico e degli Incas del Perù in una lotta spietata e feroce. La loro popolazione, completamente indigena, fu poi ridotta a schiavitù e la Spagna poté fondare un immenso impero coloniale che abbracciava dal Messico in giù, tutta l'America centrale e meridionale eccetto il Brasile che fu conquistato dai Portoghesi. Le condizioni degli indigeni divennero insopportabili: essi furono ridotti in durissima schiavitù per lavoro per mezzo dell'encomienda (istituto che col pretesto di redimere le anime degli indigeni da convertire al cattolicesimo, abbinò in lavori spossanti e prolungati quelle poche migliaia di indigeni che erano sfuggiti alla carneficina. Nel primo anno del 500 l'Imperatore Carlo V concedeva la prima licenza d'importazione di negri nelle colonie d'America per sostituire gli indigeni, ormai quasi estinti, nei lavori agricoli in zone tropicali (lunava così per la comunità la nuova versione della schiavitù dei negri).

La tratta dei negri

La colonizzazione dei popoli cristiani nel mondo cominciava all'insegna dello sfruttamento più spregiudicato. Ma le cose non erano andate così per i commercianti dei paesi musulmani che, sempre quando si diceva per ogni merce che entrava nelle colonie d'America i mercanti acquistavano sulle coste della Nigeria o della Guinea. Strappando con la violenza dalla loro terra qualsiasi cosa, i mercanti si ubriacavano sulle navi. Talvolta li imprigionavano da specialisti per chi, per denaro o per favore, loro concedeva l'acquisto delle navi. Un mercante era pagato all'America e i mercanti dei paesi musulmani che venivano per ordine di questi mercanti all'America, si ubriacavano sulle navi.

La *new wave* (= nuova ondata, l'equivalente terminologico del francese "nouvelle vague") dei registi americani è riuscita a creare *off Hollywood* (= al di fuori di Hollywood), svincolata dalle pesanti strutture dell'industria cinematografica hollywoodiana, un cinema libero da impenzioni tematiche per fini esclusivamente

tia con cui l'Europa generalmente accoglie i trasugli dell'*american way of life* (= modo di vivere americano) — è un quasi amaro. Ma a questi amari, la nostra critica offre buone occasioni di proiezione. La critica ha avuto modi di vislornarli nel '49, nel '53, nel '60 e nel '61 alla Mostra internazionale di Venezia, e, sempre nel '61, alla rassegna organizzata da David Stone per il « Festival dei due mondi » di Spoleto e al IV Gran premio Bergamo del documentario. Ma anche il nostro pubblico ha potuto vedere alcuni di questi film: *« The little fugitive »* (il piccolo fuggitivo 1952) di Ray Ashley, Morris Engel e Ruth Orkin, e *« Salt at the earth »* (Salsa a Silver city 1954) di Herbert J. Bierbaum, *« Jass in a summer day »* (Jass in un giorno d'estate 1955) di John Cassavetes, *« The day after tomorrow »* (Il giorno dopo 1956) di John Cassavetes, che è più sotto promettuto, curante la prossima stagione in cinque altre italiane.

quello, quasi, di un foglio di carta. Un processo quasi documentaristico, la tecnica del « pedinamento » (come direbbe Zavattini). E col sistema del *work in progress* (= lavoro mentre si sviluppa) cogliendo, appunto, la realtà nel suo farsi.

colore, più gli attori e le scene costano cari, più la dipendenza economica della produzione è grande, più avremo bisogno dell'aiuto dei finanziari, più dovremo lasciare tra le loro mani il poco che ci resta della nostra indipendenza artistica ».

Quando dunque non vi siano possibilità di inter-

Questa indipendenza fino ad oggi non è stata pienamente sfruttata dai ricchi della new wave. Eccezion fatta per « Sida a Siver city », il risveglio da essi fatto della realtà è avvenuto a livello quasi del tutto epidemico. Il fenomeno non viene penetrato nella sua essenza, attraverso l'approfondimento della ragione.

conquiere una breve riforma della delle più importanti opere della nave e On the Highway (Nella Poveria) e come bari Africa, e Africa, ribattuto di Lionel Rogovin, e The Cities (Gli emigranti di Kofi Maclean), e The Connection e La connessione di Shirley Clarke, e The Savage Eye e L'occhio selvaggio di Sidney Meyers.

na protezione. In questo dei distributori e dei flussi di dati viene rispettata l'integrità. Il risultato è che il prodotto, con una grande compatibilità, può essere utilizzato su tutti i PC. Per la distribuzione, l'azienda ha scelto di distribuire direttamente e in esclusiva tutta la gamma di prodotti tra le rivenditori e i punti di vendita che hanno voluto il prodotto che non venisse in concorrenza con

[illegible][illegible]

l'industria della tritina per
questo tipo di carne che
non è più adatta che
ad".

Importazione dal mondo
Ma ora viene realizzato il
nostro, ufficialmente dalla
"Fattoria", in queste
condizioni di realizzazione per
metà del diciannovesimo
secolo da alcuni che forse
sono le fonti di fantasia
sulle "produttori e im-
portatori".

Come ormai, diciamo
che la nostra - come la
nostra della "Fattoria" -
non è più adatta di
Varese, ma per
questo è il più grande
di costi del "giovane" e

Non è che non veda, o che si accorga, della fine a questo ciclo, mentre alla volta imperdibile dei rin-
dimentamenti dei finanziatori
li, le grandi case produt-
trici americane per coprir-
e dei rischi della «cassa re-
cettoria» americana i loro in-
dustria e appunto i loro
industriali a scendere il
governo che sostiene
per produrli a produr-
li. O meglio, a produr-
per la sua «industria»
e che perché «non possi-
bi» non vuole più che
si dia — necessariamente

Il compagno Babbini ha affermato che i socialisti vogliono sottrarre al monopolio questo importante settore onde garantire lo sviluppo economico - sociale del paese

In giugno il Convegno

di R. V.

[illegible]

questo suo testimonio. Con grandiosa indimenticata manifestazione di coraggio in forte immensa che dominata dal dolore con gli occhi legati di piante di rosmarino compagna il suo Romeo caduti (il suo « Romeo », come lo chiamavano tanti) all'estremo riposo del Piramide.

sono intelligentemente rag-
giunsi i pericoli di varia
natura che incombono sugli
uomini e i modi per preve-
nirli e evitarli — come ci
ha detto il maestro Gadda —
la finalità di questa mo-
stra è di inculcare special-
mente nelle giovani menti
il concetto di una cultura

OREFICERIA - ARG
OROLOGERIA -

INTERIA
TTICA

VERDURA	Min.	Max.
	Kg.	
Aglio fresco	90	120
Carote	100	120
Cipollie	60	70
Cipolline fresche	30	40
Carciofi neri	10	20
Fagiolini	420	500
Patate nuove	60	70
Patate nuove imp.	90	120
Pomodori imp.	300	350
Pergamone	100	200
Radicini neri	60	100
Zucchini	150	200
Asparagi	250	300
Finoocchi imp.	70	90
Cavolfiori	25	30
Erbsen imp.	30	40
Spinaci	30	60
Sedano verde	100	150
Piselli neri	100	120
Piselli imp.	90	100
Bietole costate	20	30
A.C. M. M.	150	200
Aranci verdi	150	200
Aranci bianchi	100	150
FRUTTA		
Mela comune	40	50
Mela verde del.	10	20

Altre di 70 anni se è
spento a Napoli ora le tem-
pe democristiane per la fi-
gli e la prima si è impa-
dita con il compagno CARLO
GRANDI. Personalmente si so-
ffermava.

Le malme è stato traslate
a Pontino.

Carlo Grandi apparteneva
alla prima media scorta
della prima che fu della
prima che fu della prima
e non parlavo la prima
comunque si attendeva
l'insediamento dell'attuale
sistema di Carlo Grandi
che, naturalmente, legati per
tutto la vita.

La sua complice figura
di notevole statura pro-
prio il nostro, era
il primo della prima
e non parlavo la prima
comunque si attendeva
l'insediamento dell'attuale
sistema di Carlo Grandi
che, naturalmente, legati per
tutto la vita.

**GLI AMICI
DEL NOSTRO
SETTIMANALE**

Scienze, prov.	L. 25.000
« L'ESPRESSO » Roma	» 250
Franceschini, Dr.	
Medici, R. Roma	
Pa. della Capitale	
Adriano Strinati	» 500
	L. 75.700

**Leggete
e diffondete
l'Avanti!**

Hotel
Ristorante
Bar



OLIMPIA

IMOLA
Tel. 4130 4131

particolarmente attrezzato
per cerimonie